Max David indimenticato inviato speciale del «Corriere» e scrittore, il caro Max con il quale demmo vita al Tribunato di Romagna, ha scritto di un suo incontro in pieno deserto con un vecchio arabo.

«Come ti guadagni la vita», gli chiese il vecchio.

«Racconto degli uomini...».

«Allora Tu sei di quelli che fanno vivere gli uomini per sempre» fu il commento del saggio.

Piero Zama: una lunga, intensa, operosa vita per «raccontare degli uomini». E non solo gli uomini, ma delle istituzioni, i raggruppamenti che gli uomini hanno saputo creare.

Quanti uomini Piero Zama ha fatto *vivere per sempre.*

È per questo che il Consiglio della Riunione, fra le sue prime decisioni, ha voluto stampare — immortalare — quanto il grande storico disse alla Assemblea dei Soci della Riunione riuniti per festeggiare il 100° della sua crezione.

Temevo che queste carte fossero andate perdute ma è bastato un incontro con il nipote per avere, la mattina dopo, il testo di quanto Zama disse.

Che qui viene riportato, riportando anche alcune sue righe manoscritte nel preciso intento di «far vedere» la scrittura di una Persona cui la cultura faentina, romagnola e nazionale deve tanto.

Piero Zama racconta e documenta i primi cento anni di vita del nostro Sodalizio e inquadra il tutto in un contesto storico

che dimostra l'acutezza ed il valore dello scienziato «delle cose e degli uomini».

Era doveroso dar vita a questo volume.

Perché «è storia», perché dà atto che l'Uomo è veramente tale quando si associa perché è soltanto quando si *riunisce* (bella e nobile la parola «Riunione» scelta dai fondatori) che si avviano gli essenziali scambi di idee, i dibattiti, i programmi dei quali ogni collettività ha vitale esigenza.

Perché con questo volume si lascia un messaggio a quelli che verranno, si «fa storia», si fa vivere gli esseri «per sempre».

Alteo Dolcini

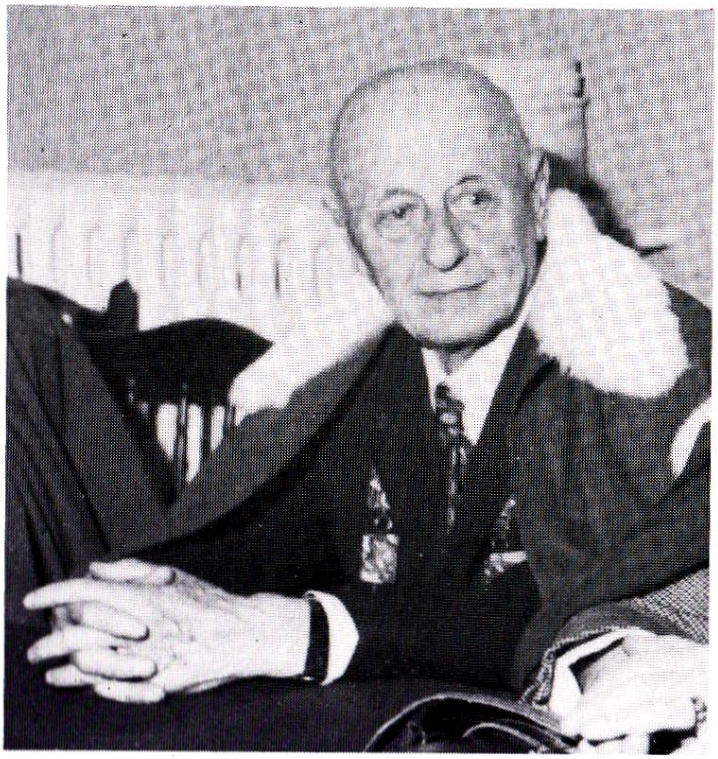
Il Consiglio ringrazia sentitamente il nipote del grande storico di cui porta il nome, per il concreto contributo offerto per la realizzazione di questa volume, che vede luce come solennizzazione dei 125° anniversario di fondazione della Riunione Cittadina.

1 Prima di alzare il sipario per la rappresentazione di quella vicenda che può avere come titolo Cento anni di vita della Rimini cittadina, è doveroso da parte mia annunziare che la Storia in figura di dama austera e solenne, imberettata e togata come un giudice di Corte di appello, non comparirà sulla scena. Tutt'al più, a quando a quando, ne vedremo proiettata l'ombra fra le quinte.

Il Presidente della Rimini, con quella gentilezza che gli è propria, e con quella insistenza di cui fa uso educatamente, a piccole spinte quasi inavvertibili, cosicchè uno si trova d'un tratto là dove non pensava di andare, il Presidente - dicevo - mi ha chiesto, sì, un po' di storia o almeno un po' di cronaca relative alla fondazione ed alla vita sociale di questa Società; ed io appunto per averlo ascoltato, mi sono trovato inavvertitamente - e mi trovo ora - con la mia povera navicella dell'erudizione locale, fra Scilla e Cariddi, e cioè fra la Storia che vorrei trovare e che non trovo, e la Cronaca che c'è, ma che non vorrei incontrare, anche perchè è desolatamente muda.

Posso dire insomma (e mi giovo di un giuoco di parola che mi fa entrare subito in argomento) che il Presidente del Circolo, incaricandomi di ricostruire la vita storica del Circolo, mi ha - in sostanza - messo di fronte all'insolubile problema della quadratura del circolo.

(Autografo di Piero Zama)



Piero Zama, Tribuno di Romagna

Prima di alzare il sipario per la rappresentazione di questa vicenda che può avere come titolo *Cento anni di vita della Riunione Cittadina,* è doveroso da parte mia annunciare che la Storia in figura di dama austera e solenne, imberrettata e togata come un giudice di Corte di appello, non comparirà sulla scena. Tutt'al più, a quando a quando, ne vedremo proiettata l'ombra tra le quinte.

Il Presidente della Riunione, con quella gentilezza che gli è propria, e con quella insistenza di cui fa uso educatamente, a piccole spinte quasi inavvertibili, cosicché uno si trova d'un tratto là dove non pensava di andare, il Presidente — dicevo — mi ha chiesto, sì, un po' di storia o almeno un po' di cronaca relativa alla fondazione ed alla vita secolare di questa Società; ed io appunto per averlo ascoltato, mi sono trovato inavvertitamente — e mi trovo ora — con la mia povera navicella dell'erudizione locale, fra Scilla e Cariddi, e cioè fra la Storia che vorrei trovare e che non trovo, e la Cronaca che c'è, ma che non vorrei incontrare, anche perché è desolatamente nuda.

Posso dire insomma (e mi giovo di un giuoco di parole che mi fa entrare subito in argomento) che il Presidente del Circolo, incaricandomi di rievocare la vita storica del Circolo, mi ha — in sostanza — messo di fronte all'insolubile problema della quadratura del circolo.

Però qualche incontro forse non spiacevole lo faremo: e quindi giacché dobbiamo camminare, muoviamoci subito a cominciare dall'anno 1862, anzi per essere più precisi dal 18 dicembre 1861.

1958

PIETRO MELANDRI

Dopo ampia discussione, prima sulla opportunità dell'assegnazione della medaglia per il 1958 e poi sopra i nominativi da più parte proposti, si procede alla votazione mediante scheda segreta con il seguente risultato: Melandri prof. Pietro voti 7...

Dal verbale del Consiglio Direttivo del 5 gennaio 1959

Medaglia d'oro: Il Consiglio Direttivo riunito unitamente al Collegio dei Probiviri ha deliberato di non assegnare per il 1959 la medaglia d'oro di benemerenza.

Dal verbale del Consiglio del 16 dicembre 1959

1960

DOMENICO RAMBELLI

... si decide alla unanimità di assegnare anche per quest'anno il riconoscimento di questa Riunione. Si decide però che il regolamento dovrà essere emendato in alcune sue parti.
Dopo di ciò si passa alla votazione per scrutinio segreto per stabilire a chi verra assegnata la medaglia di benemerenza per il 1961. (sic)
Risulta dallo scrutinio che il premiato sarà lo scultore prof. Domenico Rambelli con unanimità dei voti.

Dal Verbale del Consiglio Direttivo del 29.12.1960